



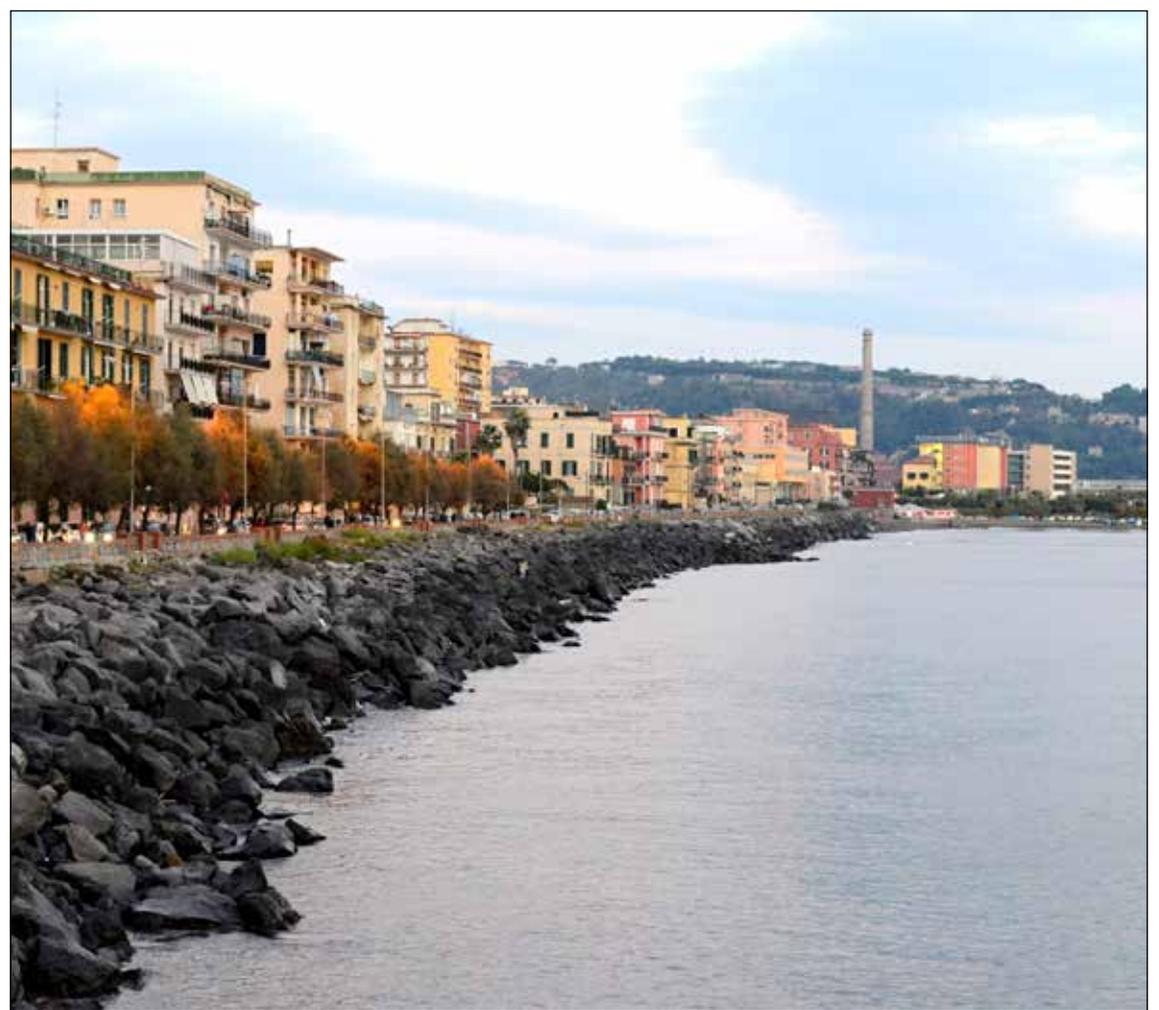
► Lontani i tempi della “nobiltà operaia” e dell'acciaio dell'Ilva, il quartiere ancora in attesa della bonifica e del rilancio

BAGNOLI IERI OGGI DOMANI

Viaggio tra parrocchie e case dell'area occidentale di Napoli “sospesa” tra delusioni e speranze

La scacchiera di strade chiusa tra i due binari lascia a Bagnoli la libertà di essere come ognuno vuole vederla e, siccome capirla è impossibile, l'unica soluzione è descriverla. Le case sono tutte basse, tre o quattro piani. Ogni portone lascia intravedere piccoli cortili e le strade che impediscono alle auto di andare ad alta velocità, sembrano a misura d'uomo. Tanti edifici andrebbero ristrutturati. Sono tutti belli, con quel fascino che hanno le cose quando percepisci la storia da cui provengono, però vorresti chiedere loro come mai è così difficile rimettersi a nuovo. Il dubbio è che anche gli edifici stiano aspettando i progetti di bonifica, di rilancio, di rinascita. O forse sono pervasi da quel piacere sottile della nostalgia del passato, che prende tutti, qualsiasi passato sia. Anche perché ormai a Bagnoli i passati nei quali può affondare la nostalgia sono almeno due: uno è quello che conoscono tutti, la nobiltà operaia e quasi cento anni di cemento e acciaio mandati in giro a costruire pezzi di mondo; l'altro è quello a cui non si pensa mai abbastanza, ma che ormai è una realtà: i primi progetti di bonifica, di ripresa della vocazione turistica dopo la dismissione, sono dei primi anni Novanta. (Primo Piano a pagg. 2 e 3)

Dino Patierno



La pastorale giovanile cammina insieme al Papa

Trecento giovani all'incontro di Monterusciello per lanciare le attività del nuovo anno: «Lascерemo la nostra impronta»

Pag. 5



Educazione sentimentale per battere la violenza

“Veemenza istintuale” è anche un deficit culturale: proposta l'arte di imparare ad amare e capire l'altro sin da piccoli

Pag. 11

È cominciato il 2017: riflessioni sui 10 anni del Libro del Sinodo e del Direttorio Pastorale

Il sogno della Chiesa tra la gente

Abbiamo celebrato, lo scorso 26 novembre, i 10 anni dalla fine dell'ottavo Sinodo Diocesano, e in questo 2017 celebriamo i 10 anni dei documenti che ne scaturirono: il Libro del Sinodo e il Direttorio Pastorale. In queste settimane è in atto una verifica di quanto il Sinodo abbia inciso nella vita concreta della nostra Chiesa. Voglio contribuire a questa verifica facendo memoria dei “sogni” che lo accompagnarono: prima, durante, dopo. Mi sembra che possa essere utile domandarci quanto di questi sogni sia oggi vivo nella nostra pratica pastorale quotidiana, anche perché spesso la delusione nasce proprio dalla negazione, dal rinnegamento di simili aspirazioni. Il primo sogno era il testo di un mio fondo su questo giornale (era il 2002), in cui cercavo di esprimere quelli che erano i desiderata che emergevano in molti colloqui e incontri con i fedeli e i presbiteri delle nostre

parrocchie: «Nel mio cuore ho un sogno. Sogno una Chiesa, in cui tutto il popolo di Dio si pone in modo entusiasta in stato di missione... Sogno una Chiesa in cui tutti ... fanno una continua ed autentica esperienza di comunione, che nasce dal riconoscimento delle proprie mancanze e dei propri difetti, e dal perdono reciproco... Sogno una Chiesa in cui non esiste più la contrapposizione (o al massimo la collaborazione) tra clero e laici, bensì un'unica e medesima corresponsabilità, ognuno secondo i propri doni e il proprio ministero... Sogno una Chiesa libera, forte nella propria fede, capace di alzare la voce con i potenti e di farsi sussurro carezzevole e sanante con i feriti e i deboli di questo mondo... Sogno questa Chiesa. Resterà solo un sogno?».

(continua a pag. 6)

Pino Natale

Seguici su:

www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it



La sfida di Invitalia: arenile, tavoli e buone pratiche Cittadinanza da coinvolgere in un progetto sostenibile

Dopo tanti anni di false partenze sembra che a Bagnoli sul fronte istituzionale si stia procedendo nel modo più corretto e spedito possibile. Sono infatti in corso i lavori di manutenzione dell'Arenile Nord di Bagnoli che dovrebbero terminare a fine gennaio. Dallo scorso novembre a fine febbraio sono cinque gli incontri tra i vari soggetti istituzionali e sociali sulle prospettive future e si stanno studiando le best practices a livello internazionale per favorire possibili soluzioni. Questi tre aspetti, insieme a diversi altri, vengono messi a fuoco sul sito internet di Invitalia e navigare tra tutte le energie che si stanno mettendo in campo dà più forza a quella speranza e a quel desiderio di uscire finalmente da un passato (o due) che per troppo tempo ha tenuto Bagnoli come un uccello in gabbia.

Invitalia è una società per azioni governativa, figlia della vecchia Sviluppo Italia, oggi incaricata di seguire la rinascita del territorio dopo il crac di Bagnolifutura.

Quanto alla manutenzione della spiaggia «è stato completato il lavoro



sulla difesa spondale a protezione del ripascimento. Dopo il posizionamento del telo semi-permeabile – si legge ancora sul sito – si sta procedendo con il ripristino dei volumi di sabbia».

Riguardo ai tavoli di discussione, a dicembre si è tenuto quello riguardante il tema delle infrastrutture. All'incontro tenuto al Cus erano circa cinquanta i soggetti partecipanti tra Municipalità, Comune, Regione, ma anche associazioni come il WWF o scuole come il Nitti. Gli incontri sono ideati e condotti da Fondaca, Fondazione per la cittadinanza attiva, e proseguiranno nei mesi di gennaio e febbraio 2017 con la organizzazio-

ne del tavolo sul tema della Bonifica e della Rigenerazione dell'area, e con un incontro conclusivo dell'intero percorso. Le buone pratiche, infine. Tra i documenti disponibili sul sito c'è l'esperienza della città giapponese di Kitakyushu con elevati elementi di consonanza rispetto a Bagnoli.

«La città nasce dalla unione di cinque cittadine a forte vocazione industriale nel primo decennio del Novecento, con una popolazione di circa 1 milione di abitanti, e con la presenza del secondo stabilimento siderurgico di Nippon Steel. Dopo la dismissione di molte aree industriali è stato definito un programma concentrato su tre

grandi nodi cittadini, con un approccio che non ha coinvolto solo le aree industriali dismesse: la rigenerazione del centro urbano di Kokura, dando la massima priorità sulla creazione di un ambiente urbano confortevole e sicuro per i cittadini. Ampio e diffuso utilizzo delle tecnologie per la mobilità sostenibile e per la produzione di energia da fonti rinnovabili e coinvolgimento attivo della cittadinanza in un'ottica di coesione sociale, con iniziative volte ad accrescere la cultura della sostenibilità».

A dicembre si è tenuto il convegno *Informare* a Città della Scienza. Tra i promotori il consigliere della X Municipalità Sergio Lomasto, ministro straordinario per l'Eucarestia della parrocchia di Santa Maria Materdomini, che ha sottolineato come uno dei problemi riscontrati fin qui da Invitalia sia proprio legato alla partecipazione dei cittadini ai vari tavoli e forum messi su per favorire la cittadinanza attiva sul tema.

Quello che colpisce è che movimento ce n'è. Il consiglio è di intercettarne il più possibile.

La "cittadella" della cultura di Bagnoli

Sono ormai due anni che la Biblioteca Giancarlo Mazzacurati di Bagnoli ha finalmente riaperto al pubblico dopo la lunga chiusura forzata. La novità degli ultimi tempi è che è stato prolungato l'orario di apertura dalle 9 del mattino fino alle 19. Si tratta di una bella notizia per gli studenti che tutti i giorni frequentano le sale lettura per studiare in un ambiente tranquillo, lontano dalle distrazioni familiari.

Bruno Cucciniello è uno di quegli impiegati comunali che fanno crollare lo stereotipo del lavoratore pubblico disinteressato e sfaccendato. Insieme alla collega Anna Cristiano si prende cura dei locali della Biblioteca e ne mostra con orgoglio le varie sezioni: «Dopo la donazione dei libri provenienti dal Fondo Rossana Rossanda – chiarisce Cucciniello – i volumi presenti sono circa ventimila. Qui è possibile la consultazione, ma anche il prestito. Sono diverse centinaia le persone registrate che regolarmente prendono in prestito libri». A breve la biblioteca dovrebbe avere un proprio sito internet e si dovrebbe completare l'opera di gemellaggio con altre biblioteche comunali come la Caccioppoli e quella di San Giovanni a Teduccio. «L'aspetto interessante di questa biblioteca – continua Cucciniello – è che è frequentata anche dalle maestre della scuola dell'Infanzia e della Primaria. Vengono con i bambini e organizzano letture ad alta voce o altre spiegazioni per avvicinare i bambini alla lettura. Una signora del quartiere ha appena chiesto l'autorizzazione per fare una mostra pittorica nei nostri locali». E anche la cultura a Bagnoli trova il suo spazio, in tutte le diverse forme possibili.

SEGNI DEI TEMPI

anno XXII - n. 1 - gennaio 2017

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi*

Collaborano: *Maddalena Annigliato, Salvatore Cardito, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Assunta Lubrano Lavadera, Riccardo Lettieri, Maria Rosaria Merone, Giovanni Moio, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Raffaella Pingi, Elisa Pisano, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)*

Foto: *Redazione SdT - Raffaele Esposito pagg. 1, 2 e 3. Simona D'Orso pagg. 12, 13 e 14*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Pubblicità e amministrazione: *coop. Ifocs*



Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807

Per la pubblicità: marketing@segnideitempi.it

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli – Via Campi Flegrei, 12 – 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno – Via Cumana, 48 – Napoli
telefax 081.19185304 – 349.1255840 – 393.5861941 – redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► L'analisi del vicario foraneo: l'espulsione degli abitanti e il loro ritorno, crisi economica e ricorso al Banco alimentare

«Bagnoli? Tra il già e il non ancora»

Nascono i comitati per il rilancio del quartiere, ma si teme di restare fuori dalle decisioni

Don Raffaele Russo di Bagnoli è il vicario foraneo, ma non solo, è parroco della parrocchia più grande e a Bagnoli ci è nato e cresciuto: faceva il ministrante al suo vecchio parroco. «Per usare un'espressione teologica – esordisce – Bagnoli si trova tra il già e il non ancora. Tra la storia che è stata e un futuro che ancora non vediamo. All'inizio degli anni Novanta si è verificata una forte diminuzione del numero di abitanti. Da un lato hanno comprato casa diverse persone provenienti da Posillipo o dal Vomero, dall'altro le nuove famiglie di bagnolesi sono dovute andare a vivere a Varcaturato o Quarto, perché qui i prezzi degli affitti erano diventati troppo alti. Oggi si assiste ad un ritorno di quelle stesse famiglie che vengono a vivere a casa del genitore anziano rimasto solo, così da risparmiare il costo di un affitto in provincia diventato troppo oneroso anche quello. La verità è che dal 2009 la crisi economica si è fatta sentire». E la parrocchia ha aggiunto a tutte le



attività anche quella di smistamento dei pacchi di sostegno tramite il Banco alimentare.

«La nostra Caritas si occupa di circa 200 famiglie ogni mese, oltre a tutte le attività legate al catechismo e all'Acr. I giovani frequentano la parrocchia finché non sono costretti ad andare altrove a causa della mancanza di lavoro. Qui la vivibilità è buona. Ci sono comitati di cittadini che vorreb-

bero partecipare al rilancio, ma la mia sensazione è che ci faranno fare da spettatori senza coinvolgerci nelle decisioni importanti, perché manca una reale volontà politica di creare opportunità lavorative. Anche tutti i locali che sono nati sul lato del mare hanno creato malumore a causa dell'alto volume della musica fino a tarda notte». E del passato operaio, don Raffaele, cosa rimane a Bagnoli? «Qualcosa di vero c'era,

nell'idea di una nobiltà della classe operaia. Per esempio quando un operaio si ammalava o una famiglia perdeva il sostegno, la cassa operaia pensava a quella famiglia con generosità ed altruismo. Ma sono valori che senza lavoro non passano direttamente alle nuove generazioni». In definitiva, bisognerebbe capire come fare affinché l'etica del lavoro, il senso di solidarietà, possano sopravvivere al primo e al secondo passato.

C'è depressione ma anche speranza: l'impegno delle parrocchie

A Santa Maria Materdomini sono in corso lavori di ristrutturazione che renderanno più accogliente la parrocchia dove don Pino Natale svolge il suo incarico ormai da tanti anni, prima come amministratore parrocchiale, in mezzo ai tanti impegni "istituzionali" cui è stato chiamato e poi come parroco. Se questa parrocchia è nel pieno centro delle strade affollate di persone all'interno di Bagnoli, l'altra, quella di San Giuseppe Confessore, è invece nella parte alta del quartiere ed è un edificio più recente. Nel mezzo dei grandi viali che portano al multisala e a Pozzuoli e Agnano, la chiesa sembra una specie di cattedrale nel deserto, invece colpisce, un lunedì pomeriggio qualsiasi, che fuori ci siano tante macchine parcheggiate e un autobus turistico. Chiedendo nella segreteria con tanto di sportello che si trova al lato della chiesa, una gentile signora spiega che è per la messa di guarigione che si terrà di lì a poco, «o, meglio, di invocazione per la guarigione» come ama specificare don Marco Mascia, il parroco. Nel frattempo gli scout svolgono le loro attività e di fianco alla chiesa un gruppo di volontarie stanno mettendo su la mostra in un'altra grande sala. Chiedendo a don Pino Natale di descrivere il quartiere dalla sua esperienza, si ottiene un quadro realistico e ricco di particolari, con i tanti chiaroscuri che la vita offre uniti alla speranza su cui don Pino fonda il suo impegno. «Su questa speranza sto fondando tutta la pastorale della mia parrocchia e credo che per tutta Bagnoli bisognerebbe chiedersi quale tipo di pastorale è più adatta al momento storico e alla specificità del quartiere. La sensazione è che ci vorrebbe una sferzata di energia nuova di forte impatto. L'immagine che mi viene in mente pensando a Bagnoli è quella di un uccellino che agita le ali per volare in una gabbia chiusa, ma inevitabilmente finisce per rimanere immobile». Alla domanda di chi siano le responsabilità di questa situazione, don Pino non si sottrae riguardo all'impegno della Chiesa, ma ricostruisce anche il processo che è avvenuto fino al 2004: «Fino a quell'anno c'era entusiasmo, fiducia. Non che ora manchino comitati, associazioni di cittadini, ma ricordo che facevamo incontri, dibattiti pubblici, per esempio con l'Associazione Mai più amianto. Oggi le difficoltà delle persone è più incognita, depressa. Anche la nostra Caritas è principalmente impegnata nelle donazioni alimentari e ti accorgi che non basta mai. Prima parlavo con un responsabile del Banco alimentare. Domani arriveranno cento chili di clementine al posto della solita quantità di pasta, e non è la stessa cosa. I giovani tendono ad andare via e ormai anche qui, dove storicamente la criminalità agiva in modo meno plateale che altrove, qualche settimana fa abbiamo visto un omicidio in pieno centro». Ma come si diceva all'inizio, la speranza: «Tutte le attività che facciamo in parrocchia devono essere caratterizzate dal senso di speranza cristiana. In ogni omelia cerco non di dare un conforto buonista e fine a se stesso, ma invito a credere che il Signore è venuto per renderci liberi sia come persone sia come società. Le cose possono cambiare».



DIOCESI DI POZZUOLI



IN CAMMINO CON IL RISORTO

“RITORNIAMO
a far visita
ai fratelli” (ATTI 15,36)

2014 2017⁺ VISITA PASTORALE

DI
SUA ECCELLENZA MONSIGNOR
**GENNARO
PASCARELLA**
VESCOVO DI POZZUOLI

Prossime date a Bagnoli:

Parrocchia Immacolata, S. Raffaele Arcangelo
e S. Giorgio M. ad Agnano

Da sabato 14 a domenica 22 gennaio 2017

► “Camminare insieme... per una Chiesa in uscita”: la sfida della Pastorale Giovanile 2017 parte dall'esperienza di Cracovia

I giovani vogliono lasciare un'impronta

A Monterusciello richiamo all'esortazione del Papa per non confondere la felicità con un... divano

Una Chiesa che vuole essere in uscita. Questo lo slancio emerso nell'incontro d'inizio attività, che è stato organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile il 30 novembre a Monterusciello, nella parrocchia Santa Maria degli Angeli e Santa Chiara d'Assisi. All'iniziativa hanno partecipato più di trecento giovani provenienti dalle varie parrocchie della diocesi, oltre a rappresentanze dei gruppi, movimenti e associazioni del territorio flegreo. Quest'anno, durante il consueto appuntamento presieduto dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, è stato illustrato il tema dell'anno pastorale dal titolo “Camminare insieme... per una Chiesa in uscita”, partendo dall'esperienza che un gruppo di giovani della nostra diocesi ha vissuto durante la recente Giornata mondiale della gioventù di Cracovia. Ancora una volta sono state le parole di Papa Francesco a catturare l'attenzione dei giovani. Durante l'incontro è stato

ripreso il discorso pronunciato dal pontefice nella grande veglia della Gmg: «Ma nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la felicità con un divano! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano, come quelli che ci sono adesso, moderni, con massaggi per dormire inclusi, che ci garantiscano ore di tranquillità per trasferirci nel mondo dei videogiochi e passare ore di fronte al computer. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. La divano-felicità è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più, che può rovinare di più la gioventù». Ed è proprio da questa riflessione pronunciata lo scorso luglio ai milioni di ragazzi provenienti da ogni parte del mondo, che la nostra



diocesi inizia il suo cammino pastorale per quei giovani che vogliono “lasciare la loro impronta” come fortemente esortato dal Papa: «Cari giovani, non siamo venuti al mondo per vegetare, per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. È molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità,

confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà!». L'evento a Monterusciello ha visto la partecipazione dei Prisma, che hanno accompagnato con la loro musica le riflessioni di Andrea Sorrentino, giovane di Sessa Aurunca che ha condiviso la sua testimonianza, esprimendo la bellezza di appartenere a Cristo in una fede viva, gioiosa e libera. Il momento è stato concluso dal vescovo che ha invitato i suoi giovani a farsi Chiesa missionaria, appunto Chiesa in uscita, ad alzarsi dal divano-felicità per andare incontro agli altri.

Angelo Volpe

«Alzati e va'... Non temere»: i ministranti ricevono il mandato

Una grande barca a vela, tante barchette di carta colorata e poi gli strumenti per una buona navigazione: bussola, timone, mappa, lampada, radar, cannocchiale, rete, àncora... Questo hanno trovato i ministranti della nostra diocesi arrivati il pomeriggio di domenica 27 novembre nella parrocchia Sant'Artema a Monterusciello per ricevere il mandato dal vescovo Gennaro Pascarella per l'anno pastorale 2016-2017. Dopo l'anno giubilare della Misericordia, l'equipe del CDV & ministranti ha pensato di proporre il tema scelto dal CNV “Alzati e va'... Non temere”: possiamo partire, alzarci ed andare dove il Signore ci chiama, senza temere nulla, con la consapevolezza che insieme il viaggio sarà più bello anche in mezzo alle tempeste e che siamo chiamati a prendere il largo, non a costeggiare la riva. La celebrazione del mandato è stata un momento di festa, grazie ai giovani del Pime che hanno animato l'accoglienza, un momento per fare memoria del percorso dello scorso anno rivissuto in un video con le immagini del meeting di giugno, un momento per proiettarsi nel cammino nuovo con i suoi appuntamenti, tra cui le giornate foraniali dei ministranti tra febbraio e marzo 2017 e il meeting dell'11 giugno.

La celebrazione ha avuto come centro la proclamazione del vangelo secondo Luca 5,1-11: la chiamata dei primi discepoli e il mandato da parte di Gesù. Il vescovo, nella breve riflessione che ci ha donato, ha sottolineato tre verbi: chiamare, amare e servire, e li ha idealmente consegnati ai ministranti perché seguano la chiamata alla santità, amando e servendo la Chiesa e i fratelli, ricordando che non si è ministranti solo durante la s. Messa sull'altare ma sempre.

Ad aiutare i ragazzi ci sono i responsabili parrocchiali coordinati dai responsabili foraniali: per loro una pergamena del vescovo con il programma dell'anno che sarà approfondito mese per mese sul nuovo sito www.cdvministrantipozzuoli.it. Al termine della celebrazione tutti i ministranti hanno preso la propria barchetta su cui era scritto il tema dell'anno e con la gioia nel cuore hanno fatto ritorno a case e parrocchie, pronti ad alzarsi e ad andare nel nome del Signore.

Dal Sinodo alle parole del Papa sulla Chiesa missionaria

Appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie

(segue dalla prima pagina)

Il secondo sogno è quello manifestato con ben altra efficacia da don Luigi Saccone, al termine del Convegno Ecclesiale del 2003, nel Palasport di Monterusciello, davanti a centinaia di persone che stavano per vivere l'esperienza concreta della preparazione e della celebrazione del Sinodo: «Sogno una Chiesa nella quale il primato della Parola venga non solo proclamato, ma sperimentato nell'organizzare l'esistenza dei singoli e delle comunità. Sogno una Chiesa nella quale ogni suo figlio venga accolto e riconosciuto per quello che è e non per quello che ha. Sogno una Chiesa che appaia immediatamente come famiglia dove l'essere padre e l'essere figli dipenda dalla relazione che, nello Spirito, si ha con il Padre e colui che Egli ha mandato, Gesù Cristo. Sogno una Chiesa nella quale i suoi pastori siano veri anziani nella fede e maestri autentici di umanità. Sogno una Chiesa nella quale venga riconosciuto il primato del mistero: la realtà più vera che Dio ha consegnato alla fragilità dell'uomo. Sogno una Chiesa nel-



Celebrazione conclusiva del Sinodo
(26 novembre 2006)

la quale i calcoli umani e le strategie opportunistiche cedano il passo alla fede in un Dio fedele che, nonostante gli uomini, realizzerà le promesse che ha fatto. Sogno una Chiesa nella quale la preghiera liturgica sia sempre immersione nel divino per assumere e contagiare le realtà terrene. Voglio sognare, so di poterlo fare, perché Gesù ha detto "i cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". L'ultimo sogno ce lo ha affidato una persona che solo apparentemente non ha a che fare con il nostro sinodo, ma che in realtà – con tutte le sue parole e le sue azioni – lo interpreta

in modo sublime: Papa Francesco. Il suo sogno è raccontato nella Evangelii Gaudium, l'Esortazione in cui ha racchiuso tutta la sua esperienza di vita e di pastorale: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che

la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia». E prosegue: «La parrocchia... può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie... Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione». Questa è forse la sfida più grande perché questi sogni diventino davvero realtà, dando a tutti la possibilità di sperimentare la misericordia del Padre.

Pino Natale

«Ho perdonato l'assassina di mia nonna», il caso Pelke alla Purificazione

«Il perdono? È un miracolo». Parola di Bill Pelke, uno dei maggiori testimonial mondiali contro la pena di morte. Tutto inizia l'11 luglio 1985 nello stato dell'Indiana, Midwest degli Stati Uniti. Quel giorno Paula Cooper, ragazza afroamericana di quindici anni, ammazza la signora Ruth Pelke, 78 anni, insegnante di religione. Con Paula ci sono altre tre coetanee. Anche loro sono ubriache e drogate. Ma è Paula a colpire con trenta coltellate l'anziana donna. La ragazza è condannata alla sedia elettrica. È la donna americana più giovane di sempre ad essere condannata a morte.

Ma la sentenza non viene eseguita perché si mobilitano papa Giovanni Paolo II e alcune importanti organizzazioni internazionali.

Sulla base di quest'episodio nel 1988 la Corte Suprema americana proibì la pena di morte per i minori di sedici anni al momento del crimine: un passo in avanti nella storia dei diritti umani.

All'epoca tra i favorevoli alla pena di morte c'era Bill, nipote della signora Pelke. Eppure qualcosa cambiò anche in lui. Bill Pelke è stato ospitato il 30 novembre dalla Comunità di Sant'Egidio nella chiesa della Purificazione a Pozzuoli in occasione di Cities for Life, la manifestazione internazionale contro la pena di morte. «Ero convinto che la pena di morte fosse la giusta punizione - ha spiegato Pelke - Il 2 novembre del 1986 c'è stato un momento in cui non dimenticherò. Stavo lavorando e iniziai chiedermi perché tutto questo era accaduto. Quando ho pensato alla vita e alla morte di mia nonna il pensiero è andato alla ragazza condannata. Mia nonna l'aveva invitata ad entrare per farle conoscere la Bibbia. Ho pensato alla fede cristiana e agli insegnamenti di Gesù e alla frase "Padre perdona loro che non sanno quello che fanno". Paula non sapeva quello che stava facendo. La mia fede cristiana mi disse che dovevo perdonare. E immaginai mia nonna che versava lacrime di amore e compassione per Paula e la sua famiglia.

Se io non avessi perdonato avrei sentito su di me il peso di mia nonna che voleva il perdono. In quel momento ho pregato Dio con tutte le mie forze per sentire amore e compassione così come li avrebbe avute mia nonna. Ho scritto una lettera a Paula per condividere con lei la fede e per aiutare la ragazza ad evitare la sedia elettrica. Il perdono mi ha portato un enorme giovamento: questo è stato il grande miracolo».

Per l'occasione palazzo Migliaresi al Rione Terra è stato illuminato da una luce verde. Paula Cooper è stata scarcerata a 45 anni nel 2013. Due anni dopo è stata trovata morta. Suicidio, un atto che ha sorpreso tutti ma che è tragicamente legato al suo passato.

Ciro Biondi

► I medici del San Giuseppe Moscati della Caritas Diocesana al servizio della comunità non solo flegrea, ma è piena emergenza

Il Poliambulatorio e la grande crisi

La povertà bussava alla porta della struttura: più italiani che immigrati hanno bisogno di cure

Unico nel Sud e uno dei pochi in tutta Italia nel suo genere, il poliambulatorio San Giuseppe Moscati della Caritas Diocesana è riferimento dei bisognosi di tutta l'area flegrea. Molti anche gli utenti che provengono da altre zone della Campania per chiedere assistenza medica specializzata e gratuita. Centinaia gli interventi effettuati nel corso dell'Anno Pastorale 2015 - 2016. «Siamo in piena emergenza, ogni anno le prestazioni aumentano sempre di più» afferma il diacono Pasquale Grottola, medico e direttore sanitario del Poliambulatorio. «Se confrontiamo i dati con quelli del 2014 le visite sono raddoppiate - continua Grottola - un trend che non accenna a fermarsi a causa della crisi». Secondo le stime dei volontari si accede per la prima volta ai servizi del Poliambulatorio con la visita odontoiatrica; in questo modo si viene a conoscenza delle possibilità di visite specialistiche per curare altre patologie. «La maggioranza dei nostri utenti sono



italiani - prosegue il direttore - abbiamo meno immigrati rispetto al passato. Oggi ad avere bisogno di più dell'assistenza sanitaria sono gli italiani che hanno una famiglia da sfamare, l'affitto ma non hanno un lavoro. Gli immigrati, di solito, avendo le famiglie all'estero riescono a sopravvivere, anche se in situazioni disagiate. La sanità pubblica è diventata inaccessibile e molti indignati non si fanno più visitare e curare con chiare conseguenze per se stessi e per la collettività». Oltre alla richiesta di cure mediche odontoiatriche c'è sempre maggiore richiesta

per l'ortopedia. Spiega il direttore del Poliambulatorio: «Con il nuovo anno Pastorale abbiamo con noi il dottor Antonio Scotto di Uccio, specialista nella cura del piede diabetico, una delle malattie tipiche di chi vive in povertà. Anche perché in questi casi per un'adeguata cura è necessario un budget alto: una semplice garza che va cambiata di frequente può costare molto per chi già vive in difficoltà». Da settembre 2015 a maggio 2016 i medici dello studio odontoiatrico dedicato al dentista puteolano Manlio Fanuzzi, hanno effettuato 823 prestazioni

odontoiatriche (si calcola che ogni paziente è stato visitato almeno tre volte) e sono state impiantate 400 protesi. Le visite ginecologiche del dottor Aniello Battagliese sono state 135 e quelle cardiologiche a cura del dottor Fernando Schiraldi 275. Quest'ultimo si è occupato anche delle 82 visite di medicina interna e nefrologiche. In quattro mesi le visite neurologiche a cura del dottor Vincenzo Rossi sono state 45. Infine le visite ortopediche del professor Francesco Cozzolino: 184 in soli quattro mesi. Il Poliambulatorio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13,30. Le specializzazioni presenti in sede: odontoiatria, cardiologia, cardiologia, medicina interna, neurologia, psichiatria, ginecologia ed ortopedia e traumatologia. Da settembre sono disponibili le visite anche in chirurgia vascolare e trattamento del piede diabetico. Le visite si effettuano su prenotazione chiamando il numero 081.3032637 oppure inviando una mail: ambulatorio@caritaspozzuoli.it

Lo "Sportello H" contro le barriere della burocrazia

La disabilità comporta anche sapersi districare tra le leggi. Da sei anni è attivo alla Caritas Diocesana di Pozzuoli lo "Sportello H" in collaborazione con l'associazione di volontariato Pro Handicap. Ecco alcuni dei servizi proposti.

1) Segretariato Sociale: per rendere il cittadino informato e consapevole degli iter procedurali in materia di disabilità e fornire ascolto, informazioni ed orientamento in merito ai diritti, alle prestazioni ed alle modalità di accesso ai servizi. 2) Servizio di Raccolta Ausili Ortopedici e Materiale Sanitario Monouso: ha lo scopo di riciclare quel materiale sanitario monouso confezionato ed igienico oppure il riutilizzo degli ausili ortopedici che non servono più. 3) Servizio di riparazione e prestito ausili ortopedici: fornire ausili ortopedici a chi ne ha necessità ma non può acquistarli per il costo eccessivo e perché non rientra nei parametri richiesti dalle Asl di competenza; si sopprime ai tempi burocratici che passano tra il bisogno dell'ausilio ortopedico e l'effettivo momento in cui l'Asl di competenza mette a disposizione del paziente l'ausilio; infine il servizio si occupa della riparazione degli ausili dismessi così da consentire un riciclo sul territorio. Tra i servizi si segnala anche l'accompagnamento con bus con pedana per ospitare nove persone in carrozzina che altrimenti non potrebbero spostarsi in caso di necessità. Altre attività come il "Laboratorio del Sorriso" si svolgono nella sede della Pro Handicap di Monte di Procida.

Per info: telefono: 081.8687162 - 339.4785870
e-mail: info@prohandicap.it

A Pianura e Soccavo anche la risata per restare attivi

Simm'Soci@ è il nome dell'Agenzia di Cittadinanza promossa dal Comune di Napoli e dal Centro Servizi per il Volontariato di Napoli per la Municipalità IX Pianura e Soccavo. A formare la rete l'associazione capofila Maddalena, la cooperativa sociale Xenia e le associazioni Antonio E', Napoli in mente e Quelli dell'83. «Poniamo l'attenzione sull'aumento dell'aspettativa di vita» ha spiegato Gianni Lambiase durante il convegno sul benessere psicofisico che si è svolto a Pianura a fine novembre. «Mettiamo in pratica attività di invecchiamento attivo - ha continuato - i nostri amici non sono solo fruitori di servizi ma anche protagonisti nel fare e nel programmare». «L'agenzia per noi è un'opportunità che viene data al territorio di Napoli - ricorda Nicola Caprio, presidente del Csv - nasce in fase sperimentale due anni. Anche per 2017 verrà rilanciata. È un progetto richiesto dalle associazioni dalle dieci municipalità di Napoli. Le agenzie sono presidi di solidarietà e legalità e azioni per soggetti svantaggiati». Per il progetto Agenzie di Cittadinanza il Comune di Napoli versa 600mila euro mentre il Csv mette a disposizione 100mila euro e la struttura di supporto. Le attività: ginnastica dolce alla Casa della Cultura e dei Giovani di Pianura, Yoga e Yoga della risata alla scuola Massimo Troisi, laboratorio della memoria e scrittura creativa, gite culturali, orti sociali, attività ludiche e di socializzazione. Gli sportelli sono presenti a Pianura al Centro Xenia via Pablo Picasso, 30 (tel. 081.5884332): lunedì dalle 10 alle 14; martedì dalle 9 alle 13; giovedì dalle 9 alle 13. A Soccavo nella sede dell'Associazione della Solidarietà in Il traversa Epomeo, 29 (tel. 081.7663296) il mercoledì dalle 9 alle 13 e il venerdì dalle 9 alle 13.

A Palazzo Toledo c'è la biblioteca che piace ai giovani

Luogo di incontro e del sapere silenzioso tra libri e pc

Nell'epoca dei social network e delle piattaforme virtuali c'è un luogo che è diventato un vero e proprio punto d'incontro per i giovani. A differenza di quanto si possa credere, non si tratta di un bar o di una discoteca, bensì della biblioteca civica "Raffaele Artigliere", ubicata nel Palazzo Toledo di Pozzuoli. Sfogliando l'elenco delle presenze, si nota come nel giro di pochi anni il numero degli utenti sia cresciuto notevolmente: vi è stato infatti un consistente incremento del numero di frequentatori abituali mentre sono aumentati i nuovi tesserati. Ad utilizzare la biblioteca sono soprattutto studenti universitari che vengono a studiare in un luogo silenzioso eppure circondato dal sapere. In realtà, la biblioteca nel corso degli anni si è "evoluta", al punto che attualmente è parte integrante del Polo Culturale di Palazzo Toledo che ospita anche eventi prestigiosi (tra l'altro, significative le presentazioni delle tesi di laurea degli studenti puteolani), essenziale punto di riferimento delle attività culturali del Comune di Pozzuoli. Molti i servizi a

disposizione, tra cui il wifi gratuito, l'aula multimediale (con vari computer), la consultazione e il prestito di gran parte del catalogo librario che spazia dalla cultura generale a tomi tecnici; di grande rilievo poi le opere conservate nell'archivio, dalle bibbie del '500 alle lettere di personaggi il-



lustri. Il ritorno della biblioteca civica nel centro storico ha permesso alla struttura di diventare un sito facile da raggiungere, sia dai cittadini puteolani che dai residenti nei comuni limitrofi, grazie alle vicine fermate del trasporto pubblico (metropolitana, cumana e autobus). Va detto che

la biblioteca ha avuto un passato abbastanza travagliato: dall'anno della sua inaugurazione (1870) ad oggi ha subito infatti diversi traslochi, passando dai locali dell'ex pretura, ricavati dalle vecchie carceri, alla soffitta di un palazzo comunale in via Carlo Rosini, dove il patrimonio librario fu

depredata dai ladri. Solo nel 1925 per opera di Artigliere, uno tra i più grandi bibliografi dei Campi Flegrei, ci fu una prima catalogazione parziale. Dal 1960 al 1983 la biblioteca fu ospitata nel Palazzo Toledo; dichiarato inagibile a causa del bradisimo lo storico edificio, ci fu il trasferimento

al Rione Toiano. Nel 2010 il ritorno a via Ragnisco. Nessuno aveva tuttavia ipotizzato un'affluenza così consistente, tant'è che il centinaio di posti a sedere in alcuni periodi – come prima degli esami – sembra non bastare. Anzi, per non lasciare scontento nessuno, come spiega Angelo Miranda, referente della biblioteca e dell'archivio storico, sono stati ampliati gli orari di apertura al pubblico, con apertura ininterrotta dalle 8.30 alle 19. Inoltre, ci sono ancora alcune aree da aprire ed allestire, come il passaggio Toledo. Il Polo-Biblioteca ha comunque trovato un bellissimo equilibrio tra passato e presente: benché l'edificio si presenti come nuovo, al suo interno è possibile ammirare i resti romani attraverso la pavimentazione in vetro mentre sono stati salvaguardati antichi elementi architettonici come l'arco situato all'ingresso dell'edificio. Una piccola curiosità. Nella loggia sono visibili due fornaci provenienti da via Ragnisco, in passato chiamata "vicus sturiani vitrari": era a tutti gli effetti la via dei vetrai.

Elisa Pisano

Quelle Sacre Lame di Aulitto che ricordano due ragazzi

Il dittico pittorico "Sacre Lame" dell'artista puteolano Vincenzo Aulitto è un'opera che sviluppa al massimo il concetto di "Arte materica", tanto cara al suo "creatore di cose belle". Il dipinto è stato realizzato dieci anni fa, anche se soltanto oggi è possibile ammirarlo (nel locale Liquid House alla Darsena di Pozzuoli), in memoria del decimo anniversario della morte di Loris Di Roberto e Daniele Del Core, i due ragazzi uccisi da un coetaneo per gelosia.

Il luogo è strategico, infatti il cocktail bar è un punto di ritrovo per molti giovani del territorio flegreo. Quindi, non solo gli appassionati d'arte possono osservare l'opera tra un Mojito e un Bloody Mary, ma anche i ragazzi erranti del sabato sera. Il messaggio, in realtà, è mirato soprattutto verso il mondo giovanile, perché ricerchi e scruti l'accezione moderna del "sacrificio". L'arte è la menzogna più vicina alla verità, ed è portatrice di valori costruttivi inerenti alla realtà profonda. Sacre Lame è un dipinto con acrilico su legno bicromatico, plasmato tridimensionalmente con materiali lignei, metallici, bende, garze e frammenti piroclastici flegrei. Il richiamo alla terza dimensione ricorda la tempestività fulminea dei tagli di Lucio Fontana, un'eco profonda proveniente da un secolo breve irripetibile. L'arte di Aulitto è comunicativa, diretta, a tratti impetuosa, ricca di riflessione e sgomento. Gli occhi scavati dei giovani ci osservano con possente alterigia, mentre gli sguardi pendenti sono sull'orlo di un agguato. Cercano una vittima da immolare, per scaricare l'intera coscienza tramite la sacralità del rito.

Altro parallelismo artistico possibile novecentesco è la serigrafia - sempre bicolore: nero e viola - de "I coltelli" di Andy Warhol, utilizzata da Roberto Saviano come copertina del suo libro più celebre.

Anche qui sono le lame a destabilizzare lo spettatore, inoltre il colore rosso non è solo metafora del sacrificio e del sangue versato, bensì è allegoria della passione vitale: la pulsione di morte oggi si veste di innocenza e disagio giovanile.

Federica Nerini

► In *“Misteri e segreti dei quartieri di Napoli”* di Marco Perillo la storia della città in 10 tappe: spazio anche alle periferie

Un viaggio tra pietre, miti e... pallone

E nell'itinerario della Terra ardente si passa dalle antiche terme romane allo stadio San Paolo

Esiste una città nel mondo che suscita più curiosità di Napoli? Difficile. Esiste un luogo dove le epoche storiche si sovrappongono e si intrecciano con storie e leggende, miti e tradizioni? Certo, è sempre Napoli. *“Misteri e segreti dei quartieri di Napoli”* è il nuovo libro di Marco Perillo, giornalista e scrittore. «È una guida da portare con sé per conoscere questa incredibile città - spiega l'autore - sono itinerari per scoprire nuovi scorci, leggende, aneddoti e tradizioni di una capitale mondiale. A Napoli le pietre parlano. Qui ogni palazzo, ogni angolo o anfratto nasconde una storia. Per scoprirle bisogna scrostare i sedimenti del tempo». E Perillo scrosta il tempo e ci propone dieci tappe.

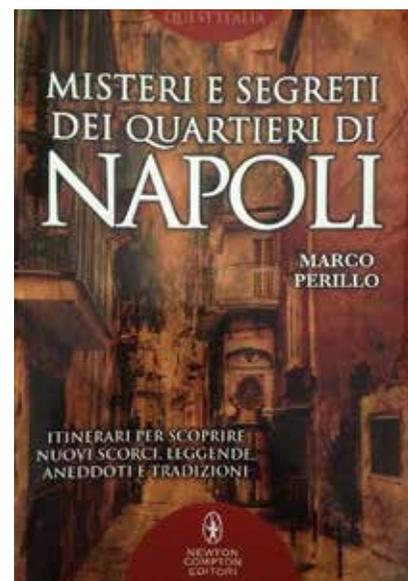
Ogni tappa descrive più di un quartiere. La parte iniziale del libro è dedicata alla precisa e affascinante narrazione della fondazione della città ad opera dei Greci, della storia romana fino al racconto di personaggi storici, miti, santi noti e meno noti, prodigi, miracoli, chiese, castelli e fantasmi...

Si parte dal cuore di Neapolis e poi ci si allontana sempre di più fino ad investigare le periferie. Territori non ancora del tutto studiati e narrati. E che non sono mai contemplati nelle guide. Quindi ampio spazio anche ai quartieri flegrei della grande Napoli. “Quinta tappa. Terra ardente”. Qui Bagnoli e Fuorigrotta sono descritte tra passato remoto (antri e sorgenti naturali) e recente passato: lo Stadio San Paolo. Marco Perillo è un grande tifoso del Napoli e non può evitare di ricordare che se a Fuorigrotta c'è uno dei templi del calcio mondiale a Soccavo (“Settima tappa: dal piperino alle praterie”) c'è la vecchia casa del Napoli calcio, l'abbandonato ma dimenticato campo “Paradiso” dove ancora aleggiavano le performance, seppure in allenamento, di Maradona & co. E anche per Pianura c'è con un capitolo dedicato ai misteri ai piedi dei Camaldoli.

Il libro rappresenta il meritato esordio di Perillo per una casa editrice nazionale. Newton Compton Editori ha inserito la pubblicazione nella



collana “Quest'Italia” e la pubblicazione si aggiunge alla lunga serie di libri che parlano di Napoli. Marco Perillo, classe 1983, è un amante dei Campi Flegrei. Oltre ad occuparsene per la sua attività professionale - lavora per il Mattino ed in passato ha collaborato per il Corriere del Mezzogiorno - ha scritto *“Phlegraios: l'ultimo segreto di san Paolo”* (Rogiosi Editore, 2014) un libro del genere mystery tra avventura tra archeologia, storia e fede. Quest'anno insieme a Alessandro Chetta, ha dedicato anche un documentario *“Mirabiles, i custodi del mito”*. Un breve filmato in cui viene descritta la particolare e quasi sconosciuta attivi-



tà degli assuntori di custodia; donne e uomini che conservano le chiavi d'ingresso di alcuni dei più importanti monumenti. Diventati con il tempo un punto di riferimento, il loro compito è aprire su richiesta dei visitatori luoghi importanti come la Piscina Mirabile, la Grotta della Dragonara o lo pseudo Anto della Sibilla sul lago d'Averno.

Ciro Biondi

La storia. Goethe, Bagnoli e la fontana: il tipografo che parla ai giovani

Rocco Urto aveva una tipografia al Vomero Alto, venti anni fa. La moglie gli dava già una mano, tutti e due innamorati di libri, piccoli e grandi soldati al servizio della conoscenza. A un certo punto successe che l'affitto divenne troppo alto e allora Rocco, con moglie e figli decise che Bagnoli, con le sue promesse di un futuro nuovo lontano dalla siderurgia, poteva fare al caso loro. Raccontandolo oggi Rocco sorride amaro, perché quel futuro è ancora troppo lontano, però subito si illumina Rocco, quando inizia a raccontare dell'ultimo libro che hanno stampato e pubblicato. Sì, perché a Bagnoli, in quello che sembra solo uno dei tanti posti dove fare fotocopie, proprio di fronte al Rossini, c'è una casa editrice, la RCE Multimedia e, insomma, accanto a libri più tecnici Rocco e la moglie mi parlano di due volumi come se fossero figli loro. «Questo si intitola *Lettere da Napoli*, l'ha scritto Goethe, quello che citò il motto partenopeo *Vedi Napoli e poi muori*, ovvero tutta la bellezza che abbiamo. Ma Goethe non ha scritto solo questa frase. Lui ha girato Napoli e non si è soffermato solo sulle bellezze naturali o storiche che abbiamo, ma anche sul carattere di noi napoletani. Nelle lettere si leggono diversi episodi in cui un apparente lassismo diventa fonte di sfruttamento di risorse naturali». La moglie di Rocco, invece, racconta del volume *Sora aqua* scritto da Bruno Brillante. «Il libro è una guida, un racconto dei fiumi, delle sorgenti termali e delle fontane che c'erano e ci sono ancora a Napoli. Proprio qui dietro, a cento metri dal negozio, c'è una fontana e l'acqua proveniva da un antico lago che stava ad Agnano». Dice Rocco che il libro di Goethe lo dovrebbero leggere gli insegnanti agli alunni «... sennò crescono e si bevono tutto quello che gli altri dicono dei napoletani», però dice pure che lui il libro l'ha pubblicato lo stesso, anche se gli insegnanti non lo comprano.

Dino Patierno

ZENDO
www.zendoadv.it

siti web
grafica pubblicitaria
stampa tipografica

«Conversione delle coscienze per servire il Bene Comune» Laboratorio con tanti giovani a confronto sulla crisi

«Una società che, a tutti i livelli, vuole intenzionalmente rimanere al servizio dell'essere umano è quella che si propone il bene comune come meta prioritaria». Intorno a questa frase, tratta dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, si è sviluppato l'incontro intitolato "Per servire il Bene Comune", guidato da Donatella Abignente, docente di Teologia morale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, che ha visto la presenza di tanti giovani. L'appuntamento, organizzato dal Laboratorio per il bene comune, è stato diviso in due giorni per conseguire il duplice obiettivo di formazione e risonanza. Ad una parte teorica, gestita dalla relatrice ed accompagnata dall'utilizzo di domande provocatorie che hanno stimolato lo spirito critico dei partecipanti, è seguita la fase della riflessione su temi sociali di forte attualità (workshop su lavoro, studi universitari, ambiente, social network). In conclusione c'è stato un costruttivo scambio delle varie proposte ed esperienze. Raggiungere una nuova consapevolezza rispetto alle ambiguità del tessuto



socio-economico internazionale in cui viviamo, costituisce il primo passo per riconoscere la crisi della società "moderna": oggi ci viene chiesto di riconsiderare i valori che guidano l'intera esistenza dell'essere umano e i sistemi di vita, iniqui e individualistici. La ricerca di una nuova via, dunque, si pone come obiettivo imprescindibile per la Chiesa universale: il bene comune rappresenta il filo conduttore per quella parte di società che vuole riposizionare al centro del sistema il "vivere umano" degli uomini. L'idolatria del denaro, così come specificato da Papa Francesco all'interno dell'Evangeliu Gaudium, «ha trovato una nuova e spietata versione nella dittatura di una economia senza volto e

senza uno scopo veramente umano. [...] la grave mancanza di un orientamento antropologico riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo». La sensibilità verso i poveri, gli ultimi, gli emarginati; il rifiuto delle tentazioni; la gratuità come via di compimento del nostro essere in comunione col prossimo: sono molteplici i temi sui quali andrebbe operata una conversione delle nostre coscienze. Pensiamo all'emergenza migranti o alla prostituzione, alla crisi economica in cui versano anziani, giovani e famiglie di lavoratori: fino a che punto siamo capaci di vedere l'altro come dono e non come minaccia? Bene comune non è semplice somma di beni, come patrimonio funzionale al bene privato

dei singoli (tra loro concorrenti) ed orientato al proprio vantaggio; non è nemmeno il morale ridotto ad una regola di convivenza; bene comune è "comune tensione alla comunione ed alla cura reciproca". È da quest'ultimo principio che ci viene affidata la cura della terra su cui battiamo i piedi: moralità, socialità e politica vivono a stretto contatto l'una con l'altra. La politica non è solo attività specialistica, amministrazione, governo; la politica è forma dei rapporti sociali di un ambiente, luogo di formazione delle coscienze e della cultura dei gruppi umani (su sdt on line foto e resoconto delle analisi emerse durante i gruppi di lavoro).

Adriano Ranalli

«Lab.Ora»: anche Pozzuoli partecipa al progetto socio-politico di Laudato Sì

«I capi non s'improvvisano, soprattutto in epoca di crisi». Queste parole, pronunciate nel 1984 da san Giovanni Paolo II, hanno motivato le menti e i cuori dei fondatori dell'associazione Laudato Sì, presieduta da Salvatore Martinez, e fortemente voluta da don Aldo Buonaiuto e Raffaele Bonanni, ex segretario confederale della Cisl. Nasce su queste basi il progetto "Lab. Ora - Mille giovani servitori del bene comune", che si propone come una vera scuola socio-politica che formi una futura classe dirigente prima nello spirito e poi nell'azione. Già il nome rimanda alla partecipazione e al lavoro cui i giovani sono chiamati, e alla Parola di Cristo che deve illuminare il loro percorso. Il progetto, che in tre anni coinvolgerà tutta l'Italia, parte dalla Campania Felix, terra fertile e ricca nel suo capitale sociale. Dal 30 novembre al 4 dicembre scorso, a Vico Equense, hanno partecipato al primo convegno circa cinquanta giovani provenienti dalle diocesi dei vescovi aderenti, di cui quattro in rappresentanza della diocesi di Pozzuoli. Le giornate, iniziate sempre con momenti di preghiera e presiedute dai vescovi di Aversa e Sarno, monsignor Spinillo e monsignor Giudice, si sono svolte intensamente con testimoni di levatura, come Don Luis Navarro, Luca Marconi, Flaminia Giovanelli, Cesare Mirabelli, Francesco Bonini, Vincenzo Morgante e tanti altri. Le parole chiave affrontate sono state le più disparate, da "partecipazione" a "responsabilità", da "mercato globale" a "social network", da "democrazia" a "pace". Sono emerse tantissime idee: dalla creazione di un giornale all'idea di fondare una cooperativa. I giovani partecipanti, rincorati da quanti siano i loro coetanei interessati alla vita sociale del loro paese, e forti dell'aver riscoperto lo studio de "La dottrina sociale della chiesa", hanno avuto un grande onore, ma soprattutto ricevuto un grande onere. Dovranno testimoniare questa esperienza nelle proprie diocesi, stimolando una cristianità che esca dalle chiese e torni ad essere una "ekklesia", "comunità", impegnata e partecipe.

Mario Viglietti



► L'evento "Riflessioni per una donna": anche filosofia e letteratura strumenti per battere i luoghi comuni dell'ideologia virile

Cultura dell'amore contro la violenza

L'importanza dell'educazione sentimentale sin da piccoli. E una panchina rossa a Palazzo Toledo

Sul tema della violenza contro le donne – e dunque sulla necessità di sensibilizzare i cittadini a cominciare dagli alunni delle scuole - Palazzo Toledo ha ospitato l'incontro "Riflessioni per una donna", organizzato dall'Associazione culturale Nuovi Orizzonti. Il dibattito – moderato dalla direttrice scientifica dell'area culturale Moccia Di Fraia - ha avuto come relatori il filosofo Nicola Magliulo, la scrittrice Matilde Iaccarino, il segretario del Foro flegreo Nunzia Nigro e Melania Picariello, responsabile del centro antiviolenza Spazio Donna di Pozzuoli. Il fenomeno sociale dilagante della violenza contro le donne va sempre trattato con delicatezza, cercando di esaminare il soggetto tramite

pratica della realtà drammatica quotidiana. Antidoti? Bisogna cominciare da piccoli e, infatti, l'educazione sentimentale esercitata sin dai primi tempi dell'infanzia e dell'adolescenza potrebbe avere funzione di prevenzione. E, allora, è giocoforza insegnare l'arte del saper amare fin da piccoli, perché le "emozioni ferite" possono provocare danni irreversibili in tema di libertà dell'individuo. Così l'emancipazione delle donne, come è stato affermato, viene limitata dalla "oppressione tirannica della sfera maschile". Alcuni relatori hanno ipotizzato le possibili cause della nascita di questa «veemenza istintuale», prettamente collegata all'universo virile: «Uno dei motivi – spiega Magliulo – è l'incapacità

malessere di coppia. Insomma, la mancanza di dialogo è il simbolo di un'intolleranza verso il linguaggio, unico veicolo di speranza appartenente ad un'umanità ormai decadente nei confronti dei propri costumi. «È importante – continua il filosofo - la bellezza del silenzio mostrato dai ragazzi, i quali vanno ascoltati uno per uno, in tutta la vastità delle sfumature del loro mondo emotivo». Il silenzio rispettoso giovanile è ambivalente a quello delle donne taciturne che non denunciano. Fondamentale è capire le due distinzioni del silenzio: il primo nasce da un desiderio di solitudine, il secondo viene generato da un profondo sconforto nei confronti del domani. L'insondabilità dell'assenza di suono

sirene omeriche, la cui forza non abita nel canto, ma nella loro afasia ricca di fascinazione e mistero. Toccante è la trasgressione di Sibilla Aleramo, che aveva subito violenze fisiche ed era stata costretta a un matrimonio riparatore. La scrittrice, solo tramite l'essenza delle parole e della narra-



vari ambiti culturali e artistici; la letteratura, la filosofia, il diritto e la psicoanalisi sono diventati gli strumenti ottici per esaminare la problematica con una rilettura più

di percepire le emozioni dell'Altro nei rapporti interpersonali». E se la felicità dipende da come si sta insieme agli altri, l'assenza di comunicazione è presente dove c'è il

- se non viene decifrata a dovere - crea degli squilibri intensi, che si sostituiscono ai suoni vitali delle parole ricche di risonanze. L'enigma della comunicazione consiste nel codificare tali reticenze, senza quest'ultime non possiamo comprendere i malesseri dell'altrui persona. Ecco la ragione per cui le donne hanno bisogno, oggi più che mai, di essere sostenute, riprese, ascoltate, poiché è proprio nel silenzio che risiedono le emozioni fragili e la sofferenza delle violenze. Nell'evento si è discusso anche dei miti e delle personalità femminili influenti nel campo della letteratura. Basti pensare all'arma più potente della sensualità delle

zione letteraria, riesce a sopravvivere, sebbene l'insistente freddezza dell'ombra oppressiva data da un passato tormentato. La giornata si è conclusa con la premiazione dei vincitori del concorso letterario indetto dall'associazione. Gli studenti puteolani dei licei hanno prodotto opere in tre diverse categorie: racconto, poesia e spot. Concludendo i lavori, il sindaco Vincenzo Figliolia ha inaugurato una panchina rossa nel cortile del Polo Culturale, immagine della lotta contro la violenza femminicida, proprio come le panche purpuree presenti da tempo nei giardini pubblici torinesi.

Federica Nerini

«Salviamo l'Archivio Riccardo Carbone»: a gara sul web per migliaia di immagini della Napoli del Novecento

C'è una memoria storica, a Napoli, che ripercorre tutto il '900. Un archivio ricco di immagini che guidano chi le osserva, per mano, attraverso le varie epoche della città partenopea, dei suoi quartieri, della sua provincia, della Campania tutta. Una serie impressionante di immagini in bianco e nero ed un numero considerevole di negativi da salvare a tutela del nostro passato, questo rappresenta l'Archivio fotografico intitolato a Riccardo Carbone, fotografo prima amatoriale (fin dai primi anni Venti) e poi fotoreporter ufficiale del giornale "Il Mattino". Un'attività ricca ed ininterrotta, la sua, che proseguì fino al 1970, documentando la storia del Novecento con i principali avvenimenti locali e nazionali e lasciando ai posteri in eredità una ricchissima, ma anche - e soprattutto - inesplorata, fonte iconografica per la ricostruzione della storia non solo di Napoli ma dell'intero Paese.

Oggi, circa 500mila negativi, oltre ad alcune migliaia di stampe e lastre di vetro, albergano ordinatamente in scatole e raccoglitori d'epoca, come

una intima e familiare galleria d'arte nascosta, tra gli scaffali all'interno di quello che oggi rappresenta la sede dell'Associazione Riccardo Carbone. Un'associazione nata nel 2016, gra-



zie ad un gruppo di volontari e per volontà di Renato Carbone, figlio di Riccardo, allo scopo di salvaguardare questo importante patrimonio di immagini rendendolo altresì disponibile per la consultazione online. Un progetto ambizioso, che se portato a termine rappresenterà uno degli archivi fotografici più completi a livello nazionale. I negativi, purtroppo, col

passare del tempo vengono di continuo aggrediti dalle muffe e sono soggetti a un deperimento costante. Le ripetute richieste di aiuti finanziari alle istituzioni, sia locali che nazio-



nali, sono rimaste inascoltate ed è così che con l'idea del *crowdfunding*, ovvero una raccolta fondi tramite Internet, attraverso piccoli contributi di gruppi molto numerosi che contribuiscono per un progetto comune, si è potuto dare slancio ad una prima parte del progetto che mira a mettere in sicurezza innanzitutto i negativi. Il primo obiettivo è stato, dunque, rag-

giunto: il restauro e la conservazione degli originali fotografici è stata garantita da una grossa partecipazione popolare, ma ora si guarda oltre: un nuovo obiettivo consiste nel poter allestire quattro postazioni di lavoro per iniziare il lavoro di digitalizzazione e proseguire con una parte più ambiziosa del progetto, la digitalizzazione e la pubblicazione in un archivio *online*. Non si può più aspettare, dunque, l'intervento deve essere continuato ma l'impegno e le spese continuano ad essere notevoli: è con questo spirito che l'Associazione Riccardo Carbone continua senza sosta con la propria raccolta fondi. Perché, purtroppo, più il tempo passa inesorabile, e Napoli rischia di perdere un patrimonio di inestimabile valore. Nella foto dell'epoca, al concorso di bellezza "Miss Mare anni Cinquanta" si può ammirare la puteolana Sofia Scicolone con il numero 7, quando ancora non era famosa come Loren.

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito: www.archiviofotografico-carbone.org

Simona D'Orso

 **T.I.M. Sas**
di Tamma Francesco & C.

**Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C.
Mobili per ufficio**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna pomozionale

per **fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax**

 tel/fax 081 229 67 53  e-mail: serviziotim@tin.it

 viale Kennedy, 405 - Napoli

 <http://web.tiscalinet.it/TIMsas>



**Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI**

**LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30**

**tel. 0812397018 - fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com**

► Problemi di sicurezza sulla rete dell'antica ferrovia oggi gestita dall'Eav. Ma arrivano i fondi per il trasporto regionale

L'anno zero di Cumana e Circumflegrea

Un macchinista racconta i disagi sulla tratta a rischio, tra deragliamenti e scarse informazioni

Per l'ennesima volta negli ultimi anni, appena un paio di mesi fa, un treno deragliato. E, ancora una volta, nella partita a scacchi col destino, nessuna vittima. Ma le condizioni della ferrovia Cumana e della Circumflegrea non lasciano dormire sonni tranquilli alle svariate migliaia di pendolari flegrei che puntualmente sono costretti a servirsi del vecchio materiale rotabile dell'Eav per raggiungere il capoluogo partenopeo.

E non dormono sereni nemmeno i lavoratori. T.B., macchinista, figlio di operai che questa azienda l'hanno vista nascere e crescere negli anni d'oro (la Sepsa, che poi è stata acquisita dall'Ente Autonomo Volturno) lamenta condizioni di sicurezza quasi inesistenti: «Viviamo ogni giorno l'emergenza dovuta alle scarse condizioni di sicurezza, non conosciamo le reali condizioni dei percorsi che facciamo e ci sentiamo persi perché non siamo neanche informati. Ci sono delle tratte poco sicure perché vecchie e con una manutenzione ormai del tutto assente, non sappiamo



se le riparazioni non vengono fatte per carenza di fondi o per altro, sappiamo solo che non si fanno. Su alcune tratte segnalate dobbiamo mantenere delle velocità molto basse ma molti di noi scelgono di mantenere le stesse velocità anche sulle cosiddette tratte sicure, proprio perché non conosciamo il reale stato della rete ferroviaria, e sappiamo che in caso di deragliamento andando a non più di 40 all'ora limitiamo i danni. Il collega dell'ultimo deragliamento (a Grotta del Sole, n.d.r.) fortunatamente andava a 27 all'ora in un punto che al massimo prevede una velocità di 30; se fosse andato già a 31 gli sarebbe toccato pure un processo disciplinare.

La realtà però è un'altra, come addetti ai lavori non ci spieghiamo come un treno possa deragliare a una velocità così bassa. Anche per altre situazioni avvenute in precedenza - ben 4 gli incidenti solo nel 2016 -, si prova sempre a mettere in discussione il treno o il macchinista, ma dai rilievi effettuati la causa principale sembra spesso essere collegata alla rete poco sicura. Il cedimento del binario è più che ricorrente come ipotesi poiché - come nel nostro ultimo caso - sembrano essere esclusi i problemi al carrello di un treno che è stato ammodernato e consegnato neanche 5 mesi fa».

La ferrovia Cumana, operativa dal 1889, è una linea strategica per il territorio flegreo: collega Napoli (passando attraverso i quartieri di Fuorigrotta e Bagnoli) con il Comune di Pozzuoli e la costa flegrea, fino ad arrivare a Torregaveta, nella frazione di Bacoli. I capolinea di Montesanto e Torregaveta sono in comune con la linea più "giovane", la ferrovia Circumflegrea che, invece, con un percorso più lungo parte da Montesanto e raggiunge

Torregaveta, attraversando i quartieri Soccavo e Pianura e le località di Quarto e Licola, passando per Cuma. Prioritario, dunque, resta il tema della sicurezza a bordo dei treni delle linee flegree dell'Eav che, al momento, non sembra essere proprio garantita.

E' pur vero che l'Eav versa in uno stato di degrado ormai da troppo tempo: il presidente De Gregorio, infatti, afferma che servono treni nuovi e manutenzione straordinaria per i binari e l'infrastruttura, recuperando ben 20 anni di ritardi. Per fortuna, una boccata d'ossigeno sembra arrivare dalle recenti risorse stanziare con il decreto fiscale, che porteranno circa seicento milioni di euro al trasporto regionale della Campania. Un contributo straordinario, un vero e proprio salvagente, dunque, per l'Eav che dovrà impegnarsi a fondo, iniziando dalle questioni prioritarie in materia di sicurezza, sia degli utenti che dei propri lavoratori. Nel frattempo per chi viaggia, non resta da far altro che aspettare... e sperare.

Simona D'Orso

Un pacco alla camorra per tutto il 2017

Nel corso della presentazione del libro "Mafia, genesi di un male" di Claudio Mungivera, è stato illustrato il progetto "Facciamo un pacco alla camorra", un'iniziativa sociale ed economica che imita a fin di bene la truffa del "pacco" tipica degli ambienti malavitosi napoletani. Ogni pacco contiene conserve, pasta, vino e tanto altro provenienti dai beni confiscati nelle terre del Casertano. A spiegare idee e contenuti è stato Giuliano Ciano con i giovani del N.c.o., il consorzio Nuova Cooperazione Organizzata che riunisce alcune realtà anticamorra. Il consorzio promuove una filiera produttiva etica e mira all'educazione, all'integrazione lavorativa e al recupero di persone momentaneamente in difficoltà come minori, tossicodipendenti, sofferenti psichici attraverso attività di agricoltura sociale. «Sono sempre di più le realtà aderenti al progetto - ha spiegato Ciano - e per la settima edizione del Pacco non hanno partecipato solo aziende del settore agroalimentare. Per esempio noi promuoviamo anche attività che hanno denunciato il racket e che offrono prodotti ecologici. Quest'anno il ricavato andrà a sostenere il progetto della Casa dedicata a don Peppino Diana a Casal di Principe».

La rete è costituita da undici imprese unite da un contratto di rete e comprende la R.e.s. Rete di economia Sociale sostenuta da Fondazione con il Sud, Libera e il Comitato don Peppe Diana.

Per l'edizione che sarà in vendita per tutto il 2017 sono previsti due pacchi di misure diverse; il contenitore è realizzato interamente con cartone riciclato. I prodotti sono disponibili per l'acquisto online sul sito www.nco-commercio.com oppure si possono trovare direttamente nei punti vendita convenzionati.

Il giornale è anche tuo.

Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore

Abbonati:

c/c postale 22293807 intestato:

Diocesi di Pozzuoli causale: "Segni dei tempi"



Il mandarino flegreo è un patrimonio della Campania con la terra del mito festa per celebrarne l'eccellenza

Prosegue a gennaio la quinta edizione della Festa del Mandarino dei Campi Flegrei che, promossa dall'Associazione di Bacoli La Terra del Mito, si svolge con un ricco calendario di eventi enogastronomici a cavallo tra anno vecchio e anno nuovo. Obiettivo: contribuire alla riscoperta ed al rilancio dei prodotti naturali provenienti dalla fertilissima terra vulcanica ad ovest di Napoli. I Campi Flegrei, infatti, vantano ben sei prodotti della tradizione e il mandarino è uno di questi, sebbene spesso ancora manchi tra i produttori locali la consapevolezza dell'instimabile valore di questo agrume, un frutto della terra che è stato inserito solo di recente dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nell'elenco dei prodotti tipici della Regione Campania. La coltura del mandarino, nei Campi Flegrei da oltre due secoli si tramanda di generazione in generazione: la storia narra di piccoli agrumeti dati in dote in occasione di matrimoni o di numerosi alberi simbolicamente piantati in occasione di battesimi. Il mandarino costituisce, dunque, da



tempo immemore, una fondamentale componente, assieme a vino ed olio, del reddito agricolo dei Campi Flegrei. Interessante il programma che, per l'occasione, prevede esposizioni di prodotti delle tradizioni

locali, degustazioni, mostre fotografiche, incontri con esperti di varie discipline, tutti concentrati sul tema "mandarino flegreo". Inoltre, nei giorni della manifestazione, bar, gelaterie, pasticcerie e ristoranti che

hanno aderito all'iniziativa, propongono ricette al mandarino nei loro menù e coloro che consumeranno una o più portate a base di mandarino potranno esprimere il proprio giudizio sulla degustazione partecipando, così, all'assegnazione degli omaggi offerti dai vari sponsor aderenti all'iniziativa. La manifestazione si concluderà, infine, con una vera e propria gara fra addetti del settore enogastronomico: cuochi, barman, pasticceri e gelatieri che si saranno particolarmente distinti nel corso dell'operazione "Gustiamo il Mandarino". La valutazione sarà a cura di una commissione di esperti e la gara finale si terrà nel mese di febbraio all'Hotel-Ristorante "Gli Dei" di Pozzuoli, sponsor della serata. Non resta da far altro, dunque, che partecipare attivamente alle iniziative, riscoprendo e gustando l'antico mandarino dei Campi Flegrei col suo preziosissimo liquore derivato e non dimenticando che in termini di ricchezza enogastronomica, i Campi Flegrei non hanno proprio nulla da invidiare a nessun'altra zona d'Italia.

Simona D'Orso

La magia dei canti popolari a Monte di Procida

Monte di Procida, paese dove la musica diventa magica. In particolare a dicembre, nell'ambito della rassegna "Un mondo di suoni", progetto dedicato alla promozione del territorio, la cittadina flegrea ha ospitato i concerti natalizi di Tosca ed Enzo Avitabile, dedicati ai canti popolari napoletani dai Natale. Gli eventi si sono tenuti nelle parrocchie di San Giuseppe e dell'Assunta in cielo. Canti popolari, dunque, e non poteva mancare – nell'interpretazione di Tosca – "Quanno nascette Ninno", brano che manifesta al meglio la radice della cultura popolare partenopea dedicata alla solennità del santo Natale. Una serata in cui la parrocchia di San Giuseppe si è trasformata in un vero palcoscenico per Tosca e i suoi musicisti per un ensemble davvero magico.

La seconda serata ha visto protagonista nella parrocchia dell'Assunta Enzo Avitabile, da sempre attento e sensibile alla promozione della tradizione popolare; e già dal titolo, "Devozioni dialettali", si è capito che il filo conduttore sarebbe stato il Natale nella cultura popolare; il tutto reso ancora più affascinante dallo splendido palcoscenico della chiesa dell'Assunta. Insomma, due spettacoli che hanno raccontato la fede calata nella realtà del Sud, con il suo fascino, le sue caratteristiche, i suoi problemi.

Salvatore Cardito

I ponti degli scout di Pozzuoli

Più di centomila gli scout dell'Agesci che si radunarono in piazza San Pietro nel giugno 2015, in occasione dell'udienza generale di Papa Francesco. A Roma c'era anche il gruppo Pozzuoli 1, che ha raccolto l'invito del pontefice a "fare ponti" in questa società dove c'è l'abitudine a "fare muri", ad uscire nelle strade per far sentire la presenza forte nella comunità e nel territorio, manifestando il proprio "essere dentro la Chiesa". In questo spirito, come sottolineato dal capo gruppo Stefano Patricolo, sono stati allestiti degli stand nel centro storico di Pozzuoli nel periodo natalizio (su sdt on line foto e articolo sull'iniziativa). Una realtà viva, che, insieme a tutti i gruppi scout del territorio nazionale, si appresta a concludere l'anno delle celebrazioni del centenario dello scautismo cattolico italiano con il convegno quadri che si terrà ad Assisi dal 20 al 22 gennaio.

Per info sul gruppo:

cell. 3473352931
sede via Umberto Saba, 1
a Monterusciello.

► Riparte la Junior Tim Cup nei Campi Flegrei: è rivolta ai giovani calciatori degli oratori, avviato anche un gruppo podistico

Coniugare i valori di sport e amicizia

Le iniziative sono promosse dal Centro sportivo Italiano di Pozzuoli per un sano divertimento

Junior Tim Cup il torneo di calcio riservato ai giovani degli oratori viene riproposto anche per il 2017. Coinvolti i giovani calciatori nati tra il 2003 ed il 2006. La manifestazione è promossa dalla Lega Nazionale calcio serie A, con il supporto tecnico del Centro sportivo italiano. Intento dell'iniziativa è indirizzare i giovani alla conoscenza e al rispetto delle regole del gioco del calcio, ma soprattutto a favorire lo sviluppo dei valori sani dello sport. Non a caso in tutte le gare è introdotto il "terzo tempo", quel semplice gesto di tendersi la mano a fine gara tra atleti che sono stati avversari sul campo e con il direttore di gara. La manifestazione si svolge solo nelle sedici città sedi di società che militano in serie "A", e si articola in una fase locale, una fase provinciale e le finali nazionali. Le prime quattro squadre qualificate al termine delle eliminatorie nazionali, che si svolgono sui campi dell'Acquacetosa a Roma, si affronteranno nella capitale sull'erba dello stadio Olimpico, in anteprima della finale di Coppa Italia 2017.

Come lo scorso anno, a corredo della partecipazione agonistica, sarà realizzata una testimonianza video di attività di sostegno svolta dai ragazzi a favore delle comunità.

Il Csi Pozzuoli, come nelle precedenti



edizioni, darà vita alla fase locale con un vero e proprio campionato Under 14, con gare di andata e ritorno. La vincente accederà alla fase provinciale. Già aperte le iscrizioni degli oratori ed il tesseramento degli atleti. Al Csi Pozzuoli la Junior Tim Cup è stata sempre affrontata con grande entusiasmo e determinazione. Le squadre partecipanti si sono fatte sempre valere. Il risultato più importante è stato conseguito nell'edizione 2014,

quando l'Oratorio San Castrese si è aggiudicato la manifestazione provinciale, guadagnandosi il diritto alla fase finale. Il Centro polisportivo dilettantistico del Csi Pozzuoli ha avviato anche un gruppo podistico, che è già

stato presente in diverse manifestazioni. Dopo il debutto nella "Rundays" a Giugliano, organizzata ad ottobre di quest'anno dall'azienda Decathlon (partner e sponsor del gruppo), il neo gruppo ha preso parte alla quattordicesima edizione di "Corriamo nel Mito", gara su dieci chilometri, organizzata proprio dal Cpd Csi Pozzuoli a Bacoli, nel circuito di Miseno. Nei mesi di novembre e dicembre ha partecipato alla terza edizione della

"Reggia Reggia", mezza maratona internazionale di Caserta, alla "Memorial Adamo" di Striano, alla "Corsa del Cuore" del Lago Patria, alla mezza maratona "Coast to Coast" di Sorrento. Infine, durante l'epifania, ha partecipato alla gara di solidarietà per le popolazioni di Amatrice colpite dal sisma, organizzata a Quarto. Un'attività intensa che mette in luce l'idea base del gruppo di correre per divertirsi e scoprire nuove realtà. I componenti del gruppo, come sottolineato dagli organizzatori, intendono coniugare i valori dello sport, in particolare dell'atletica, con quelli dell'amicizia. Una bella occasione per divertirsi, in compagnia di altri appassionati. Il gruppo podistico (nella foto con Nunzio Materazzo, presidente onorario del Csi Pozzuoli) si sta ampliando. Chi desidera far parte della grande famiglia del Centro sportivo italiano e per informazioni sulle diverse iniziative, si può contattare la sede di Pozzuoli (tel. 3248250399 - 081 5263862 - csipozzuoli@libero.it).

Silvia Moio e Francesco Lubrano



INSIEME
AI SACERDOTI

INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana



Diocesi di Pozzuoli

Ufficio per la
Pastorale Giovanile

Camminare Insieme...

per una Chiesa in uscita

PASTORALE GIOVANILE
2016/2017

Eventi diocesani

30 Novembre ore 20:00: Inizio attività in Avvento
Parrocchia S. Maria degli Angeli e S. Chiara

9 Aprile ore 19:00: Via Crucis dei Giovani

11 Giugno: Giornata Diocesana

Tappe di spiritualità

30 Maggio
Pellegrini nella Notte

Tappe formative

13 - 20 - 27 Gennaio
Corso per animatori PG

Cresimandinsieme

8 Febbraio ore 20:00 Forania di Fuorigrotta
Parrocchia S. Maria Immacolata

15 Febbraio ore 20:00 Forania di Bagnoli
Parrocchia S. Maria Materdomini

21 Febbraio ore 20:00 Foranie di Pozzuoli I e II
Parrocchia S. Michele Arcangelo

22 febbraio ore 20:00 Foranie di Pianura e Soccavo
Parrocchia S. Lorenzo

27 febbraio ore 20:00 di Forania Quarto
Parrocchia Gesù Divin Maestro

20 marzo ore 20:00 Forania di Bacoli-Monte di Procida
Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio

Scuola della Parola

FORANIA DI POZZUOLI

dalle ore 20:30 alle ore 22:00
nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù al Gerolomini

10 Gennaio 14 Marzo
14 Febbraio 11 Aprile

FORANIE DI BAGNOLI, FUORIGROTTA E SOCCAVO

dalle ore 20:30 alle ore 22:00
nella Parrocchia S. Maria Immacolata (Fuorigrotta)

13 Dicembre 21 Marzo
17 Gennaio 18 Aprile
21 Febbraio

Contatti

Responsabile: Don Mario Russo
 russomar25@gmail.com

giovanipozzuoli@hotmail.it
 pastoralegiovanilepozzuoli.it